

## L'ignota musa

S'udia Poesia: e mi rapiva l'alma  
quando mi posaro sul gentil colle,  
e sorza l'azzurro mare e l'infinito  
e su' clivi ornati e superbe rocce  
cominciava a spizar sua melodia  
che solo a se parla; ma se t'invito,  
o melodia, dehl, fammi felice:  
come ti vidi si fammi ritratti;  
e tu, o Poësia, fammi smazzito  
in te, perche' eterna in me tu viva.

Musica, musica, alta sinfonia  
che lo spizto spiza ad eccelse mete  
s'udiva muta nell'air dorato  
quando stupito, seduto sui fiori,  
solo e perduto miraro il silenzio.

Alloz come del vento un soave fiato  
premere sentii le spalle e dice:  
- Fanciullo, o de' poeti il principiro,  
sare! - E mi volsi gia' tutto spazzato  
non veggendo echi van ma donna viva.

L'azzurro colore caro alle fiamme  
dell'itala gioventu', fior d'ingegno,  
splendea si puo che giammai no' l'vidi

a l'or che in mezzo il Sol immensa luce  
sulla bella fronte di lei sonava.  
Poi fatale che fissava m'arridi:  
e piu' venne timidezza; ma gli occhi  
felici da gustar lo dolce fiore  
le irano d'intorno; e cosi' rividi  
col senno alla bella grazioso l'ore.  
Eravamo sul picciolletto piano  
de la collina, cola; sulla cima  
ore amplissimo si vedeva il mare  
la riva accarezzate e la mia barca.  
Quest'era coverta d'un verde ammanto  
e sparse aveva margherite chiare.  
Di rosea veste ridente all'oro  
gentil' colei sedeva lunghessa,  
e sol nude le braccia e l'alto petto  
mi spioravan le spalle mentre care  
m'eran sul viso le sue mani nere.  
Da destra a manca tutto mi volgero;  
e areo compito quasi l' semigiro  
onde si vede piana altra figura  
che lei si trasse a le cadenti palme,  
ed io timido levai lo volto.  
Nell' azzurra tela dell' aria pura

quel perfetto viso mi rise dolce,  
i capei disciolti color del Sole  
luceran pel quadro più la misura,  
e tai mi dono le pupille nere.

## Vita e Morte

La sera vien meno  
e sorgendo dorata la luce  
dileguan l'ombre:  
le cime dei monti  
brillano mormorando al vento,  
mentre mesta nel nulla  
tramonta la Luna.

Vedo dolce pei colli fioriti  
danzar la Vita,  
e nera nell'atzo buio  
della vecchiezza  
spaziar la Morte.

Notte serena dopo una nericata  
Celeste e l'azia dell'infinito  
pien di luce tremolante e di splendori,  
e stupendo candore veste la terra  
che posa serena, o Notte festante!



1  
Nere ore son l'ombre passate umane,  
i fantasmi, i popoli, i secoli fuggiti?  
Nell'oblio sepolto ti profondi  
e sublime e muta il Futuro guardi  
cogli astri scintillanti come a festa.

diciassette  
Clemente & Leo